

IL GENERE DELL'INVETTIVA E DEL BIASIMO

Lorenzo Valla e Giovan Battista Marino

Barbara Foglia, Alice Albano, Rebecca Bisco,

Alessandro Scandurra, Sara Roggero, Zoé

Miglietta, Letizia Della Casa, Samuele Maina,

Mattia Trusciglio, Alexia Ferrara, Pietro Borelli.

INDICE

- I. Definizione di invettiva.
- II. Definizione di biasimo.
- III. *Epistola contro Bartolom*: le cause ed analisi.
- IV. Il Marino: *la Sferza*.

CHE COS'E' L'INVETTIVA?

- Dal latino *invechi*, scagliarsi contro.
- Figura retorica che consiste in una frase o in un discorso di carattere critico, attraverso il quale ci si schiera contro qualcuno o qualcosa.

CHE COS'E' IL BIASIMO?

- Dal provenzale *blasmar*, latino volgare *blas(phe)mare*, bestemmiare.
- Sentimento di disapprovazione e repulsione, soprattutto morale, nei confronti di una persona o degli atti da essa compiuti.

EPISTOLA CONTRO BARTOLUM

Indirizzata a Pier Candido Decembrio, nel
Febbraio 1433, a Pavia.

CAUSE DELL' EPISTOLA

- Uno stimato giureconsulto dichiara di fronte a Valla che un qualunque scritto di Bartolo da Sassoferrato – nella specie il trattato *De insigniis et armis* (edito nel 1358) – vale per certo di più dell'intera opera di Cicerone.
- Il Valla indignato compone l'opera ritraendo Bartolo come un autore culturalmente impreparato.

ANALISI PRIMA PARTE

- Critica contro il potere culturale dei giuristi e la loro convinzione di superiorità; essi possiedono solo *ineruditio, habetudo ingenii, mentis levitas aqtue stultitia*.
- Critica a Giustiniano, considerato il primo responsabile della decadenza del diritto.
- Similitudine tra i cigni e lo starnazzare delle oche e i giuristi.
- Critica alla lingua dei giuristi, infatti la *barbara*

ANALISI SECONDA PARTE

- Critica ai contenuti dei discorsi di Bartolo da Sassoferrato: «*Odio dignus es si [...] perplexe obscureque loqueri.*».
- Lode allo zio Melchiorre Scribani sia per la sua attività di giurista sia per la sua attività di oratore.

IL MARINO

LA SFERZA

- Invettiva contro i Calvinisti francesi, paragonati a delle bestie ripugnanti.
- L'utilizzo di metafore nasce nell' Antico Testamento e nella Patristica: «*Mi ha mosso l'esempio, ricordandomi di moltissimi Padri ecclesiastici antichi.*».
- Vi è una sequenza di epiteti ingiuriosi: *cagnacci arrabbiati, lupi voraci, rospi velenosi...*
- Vi è la similitudine tra *heretici* e animali pericolosi.